

**IL SEGRETARIO CISL**

**Sbarra: «Riforma ammortizzatori da collegare alle politiche attive»**

Giorgio Pogliotti — a pag. 8

**«Servono strumenti adeguati e sostenibili»**



**La riforma degli ammortizzatori va integrata con le politiche attive che purtroppo sono da costruire**

**L'intervista**

**Luigi Sbarra**

Segretario generale della **Cisl**  
**Giorgio Pogliotti**

La riforma degli ammortizzatori «va integrata» con le politiche attive, che sono «purtroppo ancora da costruire». Bisogna «sciogliere al più presto il nodo dei costi» per «dare certezza» alla riforma. È un «errore la sospensione dell'assegno di ricollocazione prima che sia pronto lo strumento che dovrà sostituirlo, il programma Garanzia occupabilità dei lavoratori».

Un appello al Governo a «fare presto e a fare bene» nella creazione di nuovi reti di supporto attivo e passivo dei lavoratori arriva dal leader della **Cisl**, **Luigi Sbarra**, alla vigilia della convocazione delle parti sociali, domani da parte del ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

**Segretario, può anticiparci cosa dirà al ministro sull'impianto della proposta che vi ha inviato?** Dal Governo ci aspettiamo decisioni rapide e concertate capaci da un lato di assicurare la massima coesione nella difficile fase che stiamo attraversando e, dall'altro, di costruire un nuovo modello stabile e universale di protezione e promozione delle persone che perdono o cercano lavoro, basato non solo sull'aiuto economico ma anche sul sostegno alla riqualificazione e ricollocazione. Lavoriamo tutti per fare presto. È l'ora della concretezza, perché se arriveremo al 31 ottobre senza nuove reti di supporto attivo e passivo, rischiamo un autunno molto caldo.

**Come valuta l'assenza nella**

**proposta Orlando di riferimenti a contribuiti e aliquote, elementi necessari per capire come si ripartiranno i costi?**

È uno dei nodi da sciogliere al più presto per dare certezza alla riforma. La sostenibilità del sistema va garantita con una prima fase transitoria supportata dalla fiscalità generale e, una volta a regime, con aliquote graduali, differenziate, proporzionate. Dal progetto del ministro emerge l'idea di estendere a tutti, anche ai datori di lavoro di piccole dimensioni, strumenti come la Cigs, nati per affrontare crisi e riorganizzazioni industriali e che sono sovradimensionati per le micro-imprese. Il rischio è di sovraccaricarli con nuove aliquote contributive per finanziare ammortizzatori che probabilmente non useranno. Attenzione a fornire strumenti adeguati e sostenibili.

**Quali sono le principali modifiche che proponete del testo?**

Crediamo sia indispensabile alzare il valore economico delle prestazioni e introdurre causali specifiche per le transizioni green e digitali, per allargare le protezioni nelle ristrutturazioni. Chiediamo di rafforzare i contratti di solidarietà difensivi ed espansivi allargando il perimetro alle Pmi. Pensiamo sia indispensabile potenziare durata ed entità della Naspi, spostare il decalage almeno dal dodicesimo mese con azzeramento della decurtazione per gli over 55. Per Naspi e DisColl serve una durata minima, per dare certezze alle fasce più precarie.

**Ancora non sono operative due misure finanziate sette mesi fa in legge di Bilancio, l'assegno di ricollocazione e Garanzia occupabilità dei lavoratori. Siete preoccupati?**

La riforma degli ammortizzatori deve essere integrata con una solida architettura di politiche attive, che purtroppo è ancora tutta

da costruire. Il sistema deve assicurare ad ogni lavoratore un sostegno al reddito legato al diritto-dovere all'aggiornamento continuo e di qualità. È un errore la sospensione dell'assegno di ricollocazione prima che sia pronto lo strumento che dovrà sostituirlo, il programma Gol, i cui principi sono anche condivisibili ma dei quali ancora non si vede traccia. Bisogna puntare sull'occupabilità.

**Che vuol dire in concreto?**

Vuol dire fare sistema, avvicinare la presa in carico alle realtà locali, superare i limiti del Reddito di cittadinanza e fare un enorme investimento sui Centri per l'impiego, coinvolgendo le Agenzie per il lavoro che conoscono la domanda dei sistemi produttivi locali. Dobbiamo coinvolgere tutti i lavoratori che perderanno il lavoro e quelli in Cig in percorsi di apprendimento, valorizzare i Fondi interprofessionali collegandoli al Fondo Nuove competenze e superando l'odiosa sottrazione forzosa che si protrae da anni togliendo alla formazione dei lavoratori centinaia di migliaia di euro l'anno. Uno scippo di risorse pagate da imprese e lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida della **Cisl**, **Luigi Sbarra**

